



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

Giugno 2011

***Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 2/2011***

Africa Occidentale - Malawi - Tanganica - Vittoria

Tetra

**WORLD
INNOVATION**

Una vera innovazione nell'alimentazione per pesci tropicali

NUOVO Natura

L'alternativa naturale ai mangimi in fiocchi

Sviluppato e testato negli avanzati laboratori di ricerca Tetra, la nuova linea Natura è una grande innovazione nell'alimentazione per pesci tropicali. Contiene alimenti naturali immersi in uno speciale gel arricchito di nutrienti fondamentali, per offrire una dieta completa e simile a quella che i pesci trovano in natura.

- Dieta bilanciata
- Sapore naturale e alta appetibilità
- 5 diverse formule per una dieta varia e adatta alle diverse specie
- Facilmente assumibili dai pesci
- Formula brevettata

Tecnologia brevettata SOFT GEL

Disponibile in 2
formati:

Gel per
un'alimentazione
completa e
quotidiana e Block
come mangime
complementare per
24 ore.



Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it - numero verde 800-257496

Editoriale _____

pag. 5



pag. 7

Pelmatocbromis nigrofasciatus
di Camillo Parrella

Cyphotilapia gibberosa Moba
di Marco Maffuccini e
Paolo Salvagiani



pag. 14



pag. 28

Il genere *Taeniolethrinops*
di Fabrizio Reo

Un angolo di natura oramai
scomparso
di Alessandro Gibellini



pag. 35

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente	Enzo Marino
Vicepresidente	Marco Maffuccini
Segretario - Webmaster	Aldo Reggi
Rapporti con i Soci	Enea Parimbelli
Consiglieri	Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo.

Comitato di Redazione Bollettino:

Fabio Callegari, Gianni Ghezzi, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Gianpiero Nieddu,
Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani.

In copertina:

Eretmodus sp. "North" Mpimbwe - foto di Enea Parimbelli, vincitore del 3° concorso



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993

100% PLASTICA^{**} BIODEGRADABILE

UN ATTO D'AMORE
VERSO I PESCI E
L'AMBIENTE



CICHLID STICKS è un mangime in sticks studiato per soddisfare le necessità nutritive dei ciclidi di media e grossa taglia tipo Ciclasoma, Pseudotropheus, Astronotus. La formulazione del mangime garantisce una dieta equilibrata per tutti i ciclidi.

NON
INTORDIBA
L'ACQUA



PRODAC

MADE IN ITALY:
PRODAC International S.r.l. - Via P. Nicolini, 22
35013 CITTADELLA (PD)
www.prodac.it - E-mail: info@prodac.it

* Plastica biodegradabile secondo direttiva 94/62/CE ** Patent Pending

Cari amici,
prendo spunto per queste mie righe di benvenuto alla seconda uscita del nostro bollettino, da quanto scritto da Matteo Bordone nel numero scorso, dove parla della nostra "passione".

E sembra un luogo comune, una ovvietà.

Beh, non è proprio così: in questi ultimi anni viviamo e spesso subiamo una vera e propria rivoluzione del nostro mondo, della nostra vita, del nostro lavoro, delle nostre aspettative.

Ci troviamo a vivere in un sistema dove i giorni sono ritmati dalle scadenze; il lavoro è malato di frenesia ed è una continua corsa per raggiungere il dio Target nel rispetto del dio Budget; i media ci propongono programmi dove vince chi è più bravo a speculare sul dolore, a "sciacallare" sulla cronaca nera o a raccontare l'ultimo inutile gossip, discussioni di costume o di politica che diventano combattimenti tra gladiatori, il tutto sempre con la benedizione degli im-

mancabili opinionisti che non si capisce quali particolari meriti abbiano per essere dove sono ma distribuiscono il loro sacro sapere ringhiando, a volte insultando e quasi sempre dicendo delle cose che chiunque di noi saprebbe dire se non meglio, sicuramente con più educazione e soprattutto a minor costo.

Potrei continuare l'elenco con la schiavitù a cui siamo ridotti dai mezzi tecnologici e informatici di oggi, dalla nefandezza della politica, dalla colpevole malvagità delle guerre, dalla disumana distribuzione della ricchezza e delle risorse ecc. ecc.,

Ma quello che mi preme sottolineare è questo: a fronte di questo ambaradan di accadimenti e a questa vita sempre più accelerata e a volte complicata, ben vengano le passioni, quali che siano e che il buon Dio ce le mantenga sempre. E soprattutto facciamo in modo che i nostri giovani siano messi in condizione di coltivare qualche passione, perché ogni sana passione è un vuoto colmato e una vita piena è una vita più stabile, più forte e più ricca.

Si sente sempre più parlare infatti della fragilità e della solitudine dei giovani malgrado l'ampia disponibilità di mezzi di comunicazione e di possibilità di viaggi, incontri, scambi di esperienze.

Per questo ogni giovane che riusciremo ad avvicinare al nostro mondo dei pesci, o a qualunque altro interesse culturale, sarà una persona con una marcia in più, e che avrà una maggior ammirazione per la natura e vivrà con una dimensione più umana.

Morale della fiaba: i nativi americani, che la sapevano più lunga di noi, dicevano che questa nostra Madre Terra non l'abbiamo avuta in eredità dai nostri Padri, ma l'abbiamo in prestito dai nostri figli, e dunque se riusciamo a contagiare questi figli con una passione che porta in casa un pezzo vivo di natura avremo fatto sicuramente una cosa buona e giusta.

Un saluto appassionato a tutti!

Enzo Marino

Michele Vanzetti



I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI

africa



Pelmatochromis nigrofasciatus

testo e foto di Camillo Parrella

Nel bellissimo libro "The Cichlid Fishes of Western Africa" l'autore, Anton Lamboj, riferisce che questa specie originariamente è stata descritta come *Paratilapia nigrofasciata* da PELLEGRIN (1900). Sinonimi sono *Paratilapia dorsalis* (Pellegrin 1902) e *Paratilapia longispinus* (Nichols & Gris 1917).

In natura *Pelmatochromis nigrofasciatus* è originario del fiume Congo da Yangambi a Kinshaha nonchè dei fiumi Ruki, JA e Kasai. *P. nigrofasciatus* può raggiungere una lunghezza massima di 15 cm con la femmina che generalmente rimane più piccola. La specie raggiunge la maturità sessuale a circa 8 cm; predilige un pH intorno alla neutralità con una durezza medio-bassa. È un ciclode che depone le uova su un substrato rigido all'aperto ed entrambi i genitori praticano cure parentali. Le uova sono molto piccole e se la coppia è ben nutrita possono raggiungere anche diverse centinaia d'unità.

INIZIO DELL'AVVENTURA

Ormai sono quasi dieci anni che conosco Massimo, il proprietario del negozio di fiducia dove abitualmente mi fornisco,

e molto spesso accade che quando va in Germania a rifornirsi mi chiama affinché gli faccia compagnia nel lungo viaggio verso la destinazione. Spesso si tratta di fare 1000 Km e oltre in una sola giornata; certamente richiede un certo impegno però, secondo me, ne vale la pena. Infatti presso alcuni grossisti di pesci d'acqua dolce che rientrano nel "tour" ho potuto vedere specie che altrimenti avrei potuto ammirare solo nelle foto. Non parlo solo di ciclidi. È in uno di questi viaggi che presso un fornitore, ho notato un gruppo molto nutrito di *P. nigrofasciatus*. Era la prima volta che sentivo parlare di questa specie, ma ero sicuro che si trattasse di un ciclode dell'Africa Occidentale. Avendo in passato allevato altri ciclidi provenienti dalla stessa zona decisi di entrarne in possesso. Ne acquistai dieci esemplari dalla lunghezza media di circa 3-4 cm, quindi molto giovani. Apparentemente 10 individui può sembrare un numero elevato, ma bisogna tener presente che non si sta comprando da un negoziante dove normalmente si possono scegliere gli esemplari che si desidera acquistare. Parliamo, infatti, di vasche in cui nuotano un numero molto elevato d'individui ed



Camillo Parrella

Cresciuto con L'anello del re Salomone di Konrad Lorenz, Camillo ha capitolato all'acquariofilia grazie alla vasca del fratello.

Ora possiede una fishroom, pubblica articoli sulle riviste di settore e si dedica all'allevamento dei ciclidi del Sud America.



Femmina di *P. nigrofasciatus*



Maschio di *P. nigrofasciatus*

è praticamente impossibile per il fornitore esaudire il desiderio del cliente di pescare solo determinati esemplari (anche in considerazione della frenetica attività cui gli operatori sono sottoposti). Per esperienza personale accade sempre la stessa cosa: adocchi una vasca nella quale nuotano diversi esemplari, alcuni dei quali “bruttarelli” e altri non tanto sani; allora fai affidamento sui “grandi numeri” sperando che il “ragazzo” pescando nel gruppo non prenda proprio quello più malandato. Più esemplari acquisti e più la probabilità di portare a casa solo quello “sfigato” diminuisce. Non solo, aumenta anche la probabilità di prendere pesci di sesso diverso. Infine, generalmente le specie di pesci che interessano il sottoscritto, non trovano uguale attenzione del mio amico negoziante, perché, a parere di Massimo si tratta di pesci non “vendibili” in Italia. Diventa allora necessario non farsi sfuggire l’occasione in quanto potrebbe non ripresentarsi più ed è pertanto vantaggioso acquistare qualche individuo in più “come riserva”. Al rientro a casa sistemai i *P. nigrofasciatus* insieme con altre specie di ciclidi acquistati dallo stesso grossista in una

vasca di due metri arredata con qualche legno, pochissima sabbia sul fondo (per tranquillizzare i pesci) e luce molto soffusa. In questa prima fase utilizzo sempre acqua di rubinetto, prefiltrata su carbone attivo con l’aggiunta di un buon biocondizionatore, e ben “matura” essendo la vasca sempre in funzione. Negli ultimi tempi, per i nuovi acquisti, mi comporto sempre come sopra descritto in quanto posso beneficiare di molti vantaggi: possibilità di praticare una sorta di quarantena, possibilità di osservare bene la “qualità” dei pesci, facilità di pescaggio degli stessi senza temere di disfare tutta la vasca e possibilità di trasferire nella sistemazione definitiva, solo quelli che a me più interessano. Lo svantaggio è che ci vuole una vasca di adeguate dimensioni dedicata allo scopo.

Il gruppo dei *P. nigrofasciatus* si ambientò molto in fretta tanto che già il giorno seguente accettò senza problemi il cibo. Distribuivo a rotazione più volte al giorno (anche 5 o 6) e in piccole dosi granulato specifico, fiocchi di spirulina, fiocchi di artemia, artemia, tubifex e chironomus liofilizzato. Inoltre due volte a settimana aggiungevo al granulato delle gocce di vi-

tamine.

Trascorsero così circa 4 mesi durante i quali l'accrescimento dei pesci non fu omogeneo: alcuni raggiunsero i 6/7 cm e altri rimasero più piccoli. Questo mi fece ben sperare di avere individui di sesso differente. In particolare il dominante, certamente un maschio, aveva superato gli 8 cm. In questa fase l'aggressività intraspecifica non era molto marcata; si deve, tuttavia, tener presente che non solo il gruppo era numeroso, ma nella vasca nuotavano altri ciclidi per un totale di circa 25 pesci. Il maschio dominante, pertanto, aveva occasione di "spalmare" la sua aggressività su individui diversi.

Ero abbastanza certo di avere almeno 3 maschi e due femmine e quando incominciai a vedere comportamenti di corteggiamento tra due di loro, decisi che era giunto il tempo di dedicare loro una vasca specifica.

LA VASCA SPECIFICA

Si tratta di una vasca auto costruita delle misure di 130x60x60 cm con l'altezza dell'acqua sui 50 cm e quindi di capacità netta di circa 350 litri. L'arredamento era costituito da molti legni disposti in modo tale da occupare la parte superiore della vasca che, con l'aiuto di alcuni sassi raccolti direttamente in natura, delimitavano nettamente due territori. La mia speranza era che si formassero due coppie che avrebbero occupato i lati opposti della vasca. Ancorate ai tronchi erano disposte molte piante di *Microsorium pteropus* che non solo è una bellissima pianta con cui si riesce a creare scenari davvero naturali, ma notoriamente è anche molto robusta. Alcune *Anubias barteri* varietà nana erano state collocate qua è là direttamente nella sabbia; a ridosso dei sassi e su alcuni tronchi era stato sistemato del muschio di giava, (*Vesicularia dubyana*) che aveva formato con il tempo dei bellissimi "cu-

scinetti". Il fondo era costituito da sabbia molto fine, diametro 0,3 mm, per uno spessore non più alto di 3 cm di colore scuro. (tendente al grigio).

Il filtraggio era affidato ad una sump (un acquario di 80x40x40 cm) posta sotto la vasca principale e caricata con canalicchi di ceramica alloggiati negli scompartimenti creati con vetri divisorii da me incollati. Inoltre, prima dei canalicchi, era stata posta, verticalmente al passaggio dell'acqua, una "spugna blu" a maglie medie per ricreare un filtro "Amburgo". Era presente anche un filtro "veloce" (circa 2000 l/h nominali ma effettivi molto meno), caricato con sola lana di perlon che pulivo frequentemente. Con questo sistema di filtraggio l'acqua si presentava limpidissima; si potevano rilevare i seguenti valori chimico-fisici: pH 6,7, KH 3, conducibilità circa 280 microsiemens, nitrati e nitrati assenti. La luce era fornita da due neon da 30 watt, due OSRAM colore 22 e colore 77 accese per 10 ore al giorno ad orari diversi per creare l'effetto alba/tramonto.

Nella vasca era presente anche un gruppo di 8 individui di *Tanichthys albonubes* per agevolare l'ambientazione dei nuovi ospiti e superare eventuali sintomi di timidezza.

Il trasferimento dei pesci avvenne di notte (come faccio di solito) onde attenuare quando più possibile lo stress del trasloco. Decisi di prelevare 5 individui: i due che secondo me erano una coppia e altri tre che potevano essere due maschi e una femmina. All'inizio il gruppo era molto compatto e gironzolava per la vasca in branco perché in questo modo gli individui non ancora ambientati si sentivano più sicuri. Man mano che il tempo passava, l'aggressività del maschio dominante aumentava e i suoi "attacchi" erano rivolti soprattutto, verso gli altri due dello stesso sesso (ormai per me era chiaro che si trattava di due maschi). Purtroppo la mia



Femmina di *P. nigrofasciatus*

Femmina di *P. nigrofasciatus* sopra la
buca con gli avannotti



Maschio di *P. nigrofasciatus* con gli
avannotti che nuotano.

Coppia di *P. nigrofasciatus* con gli
avannotti che nuotano.



speranza che i due lati dell'acquario fossero occupati dai due maschi più grandi non si realizzò. Sarebbe stato non solo uno spettacolo meraviglioso e avrebbe dato più "stabilità" alle future coppie.

Ormai era evidente che la coppia formata dal maschio dominante e dalla femmina più grande (maschio lungo circa 10 cm e femmina 8 cm) avesse chiaramente intenzione di riprodursi e di conseguenza aumentò anche l'aggressività dei due verso gli altri individui. Pur non riportando segni evidenti di ferite, questi ultimi avevano difficoltà ad alimentarsi regolarmente e vennero trasferiti nuovamente nella vasca da 2 metri lasciando l'acquario a disposizione della coppia.

Un breve accenno al dimorfismo sessuale che purtroppo solo negli esemplari adulti è abbastanza evidente: il maschio è più grande e più imponente con pinne dorsali e ventrali più allungate. La femmina presenta sul ventre all'altezza delle pinne pettorali una serie di puntini rossi che si estendono sino al sottogola.

LA RIPRODUZIONE

Il corteggiamento è simile ad altre specie di ciclidi, il maschio o la femmina si pone davanti all'altro estroflettendo gli opercoli branchiali e allargando tutte le pinne. A volte, con la bocca, viene "picchiettato" il futuro luogo di deposizione. In questa fase i colori della livrea si accentuano moltissimo; in particolare, le macchie scure sul corpo diventano molto più evidenti.

Alla temperatura di 27° centigradi la coppia decise di deporre su una pietra posta sul lato sinistro della vasca sotto un gruppo di felce di Giava. Il tutto durò circa tre ore. Potei stimare circa 400 uova che come si legge dalla letteratura specializzata sono piccole, specialmente se paragonate a quelle di *Pelvicachromis* o *Nannochromis*. In questa fase sia il ma-

schio che la femmina scavarono alcune buche di modeste dimensioni. In effetti, almeno in base alla mia esperienza, l'attività di "scavo" di *P. nrogrofasciatus* non si può neanche lontanamente paragonare a quella di altre specie come, ad esempio, i *Pelvicachromis* capaci anche di spostare da un parte all'altra notevoli quantità di sabbia creando delle vere e proprie "montagne" davanti al vetro frontale. Sia prima che durante la deposizione non furono mai toccate le piante.

La coppia si alternava in perfetta armonia alla cura delle uova che erano meticolosamente sventolate con le pinne pettorali. Ad ogni cambio di guardia, uno dei genitori si avvicinava al partner con le pinne allargate e gli opercoli estroflessi, accentuando molto i colori. In generale, però, era la femmina che passava più tempo vicino alle uova. In questo periodo l'aggressività dei due si accentuò moltissimo: non esitavano a scagliarsi contro i *T. albonubes* i quali tuttavia, essendo molto più veloci, non subivano il minimo danno ma erano costretti a sostare nella parte alta della vasca al lato opposto dal luogo dove stava la coppia.

Dopo circa due giorni, la femmina premurosa trasferì le larve appena nate in una delle buche scavate in precedenza, scegliendo quella davanti al vetro frontale, vicino ad una pietra. Non ebbi occasione di scorgere uova "ammuffite", forse perché erano sempre prontamente allontanate dalla femmina. Era molto interessante osservare con il passar dei giorni lo sviluppo delle larve dato che si poteva notare chiaramente come il sacco vitellino veniva lentamente assorbito. Durante questo periodo, le larve furono spostate dai genitori in altre tre buche sempre in luoghi molto visibili.

Al quinto giorno pian piano si sollevò una nuvola d'avannotti che circondava i genitori eccitatissimi. Uno spettacolo davvero impressionante e meraviglioso.

La prima cosa che potei notare era che il branco degli avannotti non era compatto, tendeva a sparpagliarsi, e pertanto dava un bel da fare ai genitori. Non sono mai riuscito bene a comprendere come questi ultimi richiamassero i piccoli i quali, tuttavia, a qualche accenno di pericolo (vedi intrusioni del sottoscritto per opere di manutenzione) subito seguivano i genitori. Forse era il contrasto tra la livrea dorata e le macchie scure lungo tutto il corpo dei genitori ad attrarli.

Dato l'enorme numero degli avannotti decisi di non alimentarli con naupli di artemia salina, sia perché ce ne sarebbero voluti una enorme quantità, sia perché non avrei mai avuto il tempo necessario. Decisi di somministrare più volte al giorno del mangime specifico liquido. Dopo circa 15 giorni, passai al mangime granulato specifico per gli avannotti arricchito con qualche goccia di vitamina. Anche se il metodo non era quello ottimale, quando dopo circa un mese decisi di trasferire i piccoli in un'altra vasca ne potei ancora contare 80, lunghi mediamente circa 1 cm.

Quando raggiunsero una grandezza accettabile, furono portati dal mio amico negoziante.

CONSIDERAZIONI FINALI

P. nigrofasciatus è senza dubbio una specie molto robusta e di poche pretese. Scaava poco e non danneggia in alcun modo le piante, anzi le ignora nel modo più assoluto. Ho allevato questo ciclode con i più svariati valori fisico-chimici dell'acqua, da pH 6,5 a 7,5 con durezza KH da medio-bassa ad alta senza mai notare segni di disagio. Per quanto riguarda l'alimentazione posso dire che questa specie accetta di tutto senza problemi. In ogni caso è compito dell'allevatore fornire una vasta gamma di alimenti alternandoli di continuo in quanto *P.nigrofasciatus* si

abituava molto presto al tipo di cibo che più gli aggrada potendo anche diventare "schizzinoso".

In base alle mie esperienze, *P. nigrofasciatus*, nonostante la sua stazza non proprio esile, è un ciclode che può convivere tranquillamente con specie di ciclidi più piccole, avendo un'aggressività extraspecifica molto bassa. In genere posso affermare che le altre specie vengono più o meno ignorate, salvo sporadiche scaramucce nel momento di assunzione del cibo. È meglio non far convivere *P. nigrofasciatus* con ciclidi notoriamente molto aggressivi come, ad esempio, gli *Hemicbromis* in quanto sarà sicuramente destinato ad essere dominato da questi ultimi. Altra storia è il comportamento durante il periodo riproduttivo. Il maschio di *P. nigrofasciatus* diventa molto aggressivo e non esita a scagliarsi energicamente contro tutto quello che reputa essere un pericolo per la nidiata; più volte la mano del sottoscritto è stata aggredita con molta violenza e senza la minima esitazione. È molto significativo ciò che successe quando tentai di far convivere insieme alla coppia di *P. nigrofasciatus* una coppia adulta di *Pelvicachromis bumilis*. Dalla letteratura specializzata si apprende che questo ciclode è abbastanza aggressivo. Infatti, i *P.bumilis*, anche se più piccoli, avevano agevolmente preso il controllo di buon parte della vasca nella zona appena sopra il fondo. Non ho mai notato combattimenti ma solo delle brevissime parate di minaccia tra i due maschi. Quando la coppia di *P. nigrofasciatus* decise di riprodursi, in breve tempo, i due *P. bumilis* furono costretti a stare confinati in una parte ben precisa della vasca, opposta al luogo di deposizione. Poi, con il passar del tempo, i due *P. bumilis* non potevano nemmeno farsi vedere in quanto erano violentemente aggrediti dalla coppia avversaria ed erano in pratica costretti a vivere sotto una pietra

dove si erano creati una tana. Per questo motivo fui costretto, mio malgrado, ad allontanarli.

Tuttora allevo la coppia protagonista dell'articolo, il maschio ha raggiunto i 15 cm di lunghezza, la femmina circa 10 cm. La femmina è al massimo del suo splendore, i puntini rossi che caratterizzano la sua livrea sono diventati molto più evidenti, estendendosi anche a metà dell'addome e sembrando nell'insieme un macchia di colore rosso acceso. Oltre alla grandezza e all'estensione delle pinne impari, quest'ultima è una delle caratteristiche più evidenti per la distinzione del dimorfismo sessuale.

La coppia, ormai si è riprodotta una quindicina di volte e l'ho sempre mantenuta da sola nella vasca. Durante le ultime deposizioni ho registrato una intolleranza reciproca dei due subito dopo la deposizione. Questo spiacevole evento mi ha fatto capire quanto è importante una vasca di adeguate dimensioni e ricca di

nascondigli. Nel mio caso ho dovuto allontanare la femmina che dopo continui combattimenti incominciava a riportare delle ferite non proprio trascurabili.

Nel complesso la mia esperienza con questo ciclode è stata assolutamente positiva, si tratta di un pesce molto affascinante con la livrea dai riflessi color oro e dal comportamento molto interessante. Unica nota dolente l'espressione del mio amico negoziante quando ha visto la nidiata dei piccoli *P. nigrofasciatus* che io, orgoglioso, gli ho portato in regalo: sembrava dirmi, "e adesso che ne faccio? Dove li metto?". In effetti, è incredibile come alcune specie di ciclidi (la maggioranza), certamente meno conosciuti, non abbiano nessuna diffusione tra la "popolazione" acquariofila, tranne rare eccezioni.

Bibliografia

LAMBOJ, *The Cichlid Fishes of Western Africa*, Birgit Schemttkamp, 2004.



Il Forum di AicOnline

***Approfondimenti, altre fotografie,
domande agli Autori, scambio di opinioni***

**Tutto questo sui forum dedicati
agli articoli del bollettino.**

www.aiconline.it

JBL

mmmhhh...

Mangime sano Non piace solo ai vostri pesci! JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime!
Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per alghivori

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

JBL – la scelta giusta
dal principio!



Un passo
avanti attraverso
la ricerca



www.JBL.de



Cyphotilapia gibberosa Moba

testo di Marco Maffuccini e Paolo Salvagiani

foto di Paolo Salvagiani

Questo articolo è stato scritto “a quattro mani” dai due autori: Paolo Salvagiani si è occupato della parte generale e Marco Maffuccini della seconda parte inerente le esperienze personali e l'allevamento in acquario.

Le *Cyphotilapia* sono fra i pesci più rappresentativi della fauna ittica endemica del lago Tanganica. Il loro aspetto, caratterizzato dalla vistosa bozza frontale e la livrea bianco-azzurra marcata dalle 6 o 7 barre nere, le rende riconoscibili a prima vista. Inoltre, le dimensioni ragguardevoli e il comportamento calmo e tranquillo hanno reso questi pesci decisamente affascinanti e desiderabili per gli appassionati di tutto il mondo.

Già nel titolo di questo articolo, però, si nascondono aspetti che per qualcuno potrebbero essere fonte di qualche perplessità.

Mi spiego: per la maggior parte degli acquariofili il nome del genere *Cyphotilapia* è da sempre associato esclusivamente a quello della specie *frontosa* ed in effetti è solo dal 2003 che, a seguito di un articolo scientifico pubblicato dai giapponesi T. Takahashi e K. Nakayasi, si è iniziato a parlare di *gibberosa*, inoltre anche il nome della località di provenienza di questa particolare popolazione, Moba, nasconde delle insidie, ma di questo parleremo in seguito.

Soffermiamoci prima sull'aspetto tassonomico. Come dicevamo i due noti ittiologi giapponese hanno introdotto il nuovo nome *gibberosa* in riferimento alle *Cyphotilapia* che vivono lungo tutta la

costa centro-sud del lago Tanganica, grosso modo a partire da Isonga (a sud del massiccio del Mahale) in Tanzania e da lì scendendo a sud passando dalle coste dello Zambia e poi a risalire nuovamente verso nord fino alla zona centrale delle coste congolesi presso Kitumba. Questa è l'area in cui vivono tutte le cosiddette *Cyphotilapia* “Blu”, come le Ikola, le Mpimbwe, le Samazi, le “Blue Zambia” e le “Blue Zaire” tutte caratterizzate, seppur in modo variabile, dalla tinta decisamente più blu del corpo e soprattutto delle pinne rispetto a quella delle *Cyphotilapia* che vivono nel nord e centro-nord del lago.

L'elemento anatomico più saliente che differenzia questa nuova specie è il numero di scaglie presente fra le due linee laterali*: tre nella *gibberosa* contro due nelle *frontosa*.

Per la verità l'articolo dei giapponesi è stato accolto con un certo scetticismo nell'ambiente scientifico e non tutti gli ittiologi sono disposti a riconoscerne la validità. Inoltre, alcuni autori francesi, già da molti anni, ritengono che il numero di specie del genere dovrebbe essere portato a tre se non addirittura quattro. Secondo P. Tawil, E. Genevelle e F. Burnel si dovrebbe parlare di *C. frontosa* solo in riferimento alla popolazione di Kigoma e dintorni (da dove proviene l'olotipo), cioè la famosa “frontosa sette bande”, di *gibberosa*, che popola l'areale su descritto, e poi di *C. sp.* “Nord” che corrisponde alla cosiddetta *C. “Burundi”*, ma che in realtà sarebbe distribuita in una zona molto più ampia, cioè dall'areale a nord di Ki-

goma fino alle coste centrali del Congo, cioè Kitumba. Infine si potrebbe identificare un'ulteriore specie, la *C. sp.* "Centro-Est", con diffusione piuttosto limitata, da sud di Kigoma (Karago) fino appunto all'incirca Isonga, per l'esattezza a Myako (Mahale). Vedremo se col tempo questa suddivisione prenderà piede nel mondo scientifico e, soprattutto, acquariofilo.

Parliamo ora un po' dell'altro punto che, dicevamo, suscita parecchie perplessità, cioè della località di provenienza di quella che, al momento, è considerata la più bella, rara e di conseguenza più desiderata "Cypho" (nomignolo ormai adottato da tutti gli appassionati) conosciuta, cioè di Moba.

Ora, bisogna premettere che le coste della Repubblica Democratica del Congo, a causa della guerra e della precaria situazione politica, sono praticamente interdette all'"uomo bianco" ormai da molti anni e pochissimi sono coloro che hanno avuto la possibilità di recarsi in quelle zone negli ultimi 15- 20 anni (con l'eccezione di Heinz Büscher e, in misura molto inferiore, Ad Konings) per osservare e verificare personalmente ciò di cui stiamo parlando. Bisogna, inoltre, ricordare che è pratica comune per i pochi esportatori di pesci presenti sul lago Tanganica cercare di tenere nascosta il più possibile la vera zona di provenienza delle specie più pregiate e remunerative nel tentativo di limitare il più possibile la concorrenza. Per venire al dunque, si è piuttosto recentemente saputo che Moba è un villaggio posto al centro di una lunga spiaggia, in una zona quindi completamente sabbiosa, e quindi totalmente inadatta alla *Cyphotilapia* che abita esclusivamente in ambiente roccioso e a notevoli profondità, preferibilmente dove la costa precipita rapidamente verso il basso. Varie considerazioni fanno ritenere che le Cypho Moba siano pescate in realtà presso M'toto, quindi almeno 10 km più a nord di Moba.

Si dovrebbe dunque parlare di *Cyphotilapia gibberosa* M'toto, anziché di Moba, anche se ormai quest'ultimo nome è talmente utilizzato dagli esportatori e dai rivenditori e radicato fra gli appassionati che crediamo sia impossibile cambiarlo nell'uso comune.

Per completezza ricordiamo che a quelle che anni fa erano chiamate genericamente "Blue Zaire", nome divenuto mitico fra gli appassionati ora con qualche capello grigio, si possono ascrivere Cypho provenienti da almeno tre differenti località principali: M'toto, appunto, Kitumba e Kapampa. Per la verità distinguere queste varietà è tutt'altro che semplice, sia perché sono tutte molto simili, sia perché il colore dei singoli esemplari, come in tutti i Ciclidi, è comunque condizionato dall'umore del pesce, dalla taglia, dal sesso e delle condizioni di salute e di mantenimento, ma non si può nemmeno escludere che a confondere la situazione possa concorrere il fatto che pesci importati e venduti con un certo nome provengano in realtà da zone diverse da quelle indicate. Fatte queste considerazioni viene più di un dubbio che i vari nomi di località abbiano soprattutto una motivazione commerciale. Comunque, se è probabilmente vero che da Kapampa provengano le "Blu Zaire" ... meno blu, è anche vero che tutte queste Cypho sono comunque indifferentemente pesci stupendi!

Ora qualche dato sulla biologia di questo maestoso Ciclido. Come accennato le *Cyphotilapia* sono distribuite nella zona rocciosa di tutto il lago Tanganica a profondità considerevoli, normalmente oltre i 20 metri, ma sono stata osservate fino a circa 70 metri anche se, secondo studi condotti tramite la pesca, pare che la profondità a cui sono più diffuse sia compresa fra i 70 e i 120 metri.

A differenza di quanto succede per altre specie, anche gli esemplari giovanili rimangono a grandi profondità al pun-



Una foto che non mancherà di suscitare l'ammirazione e, probabilmente, l'invidia di molti ciclidofili: parte delle eccezionali *Cyphotilapia gibberosa* Moba nella grande vasca di Marco Maffuccini. Gli esemplari di taglia inferiore sono femmine.



Un vecchio maschio, si notino le pinne particolarmente allungate e il corpo un po' smagrito. Si tratta comunque di un esemplare ancora in piena forma

to che durante le normali immersioni è più difficile osservarli rispetto agli adulti, stesso discorso per i vecchi maschi di oltre 30 centimetri di lunghezza.

Di solito vengono osservati piccoli gruppi in cui un maschio adulto sta assieme a qualche femmina e, a volte, qualche subadulto anche di sesso maschile. Non sono rare neppure le osservazioni di esemplari singoli così come quelli di grandi aggregazioni di decine o centinaia di esemplari, questo anche in funzione delle località e, forse, del periodo nel quale è probabile compiano degli spostamenti rilevanti da una zona, o profondità, all'altra.

Anche in natura la nostra *Cypho* mantiene il suo portamento "signorile" e si sposta sempre con eleganza e lentezza tanto che risulta difficilmente comprensibile come possa procurarsi le prede di cui si nutre. Sì, perché, non lo abbiamo ancora detto, ma questo pesce è un vero piscivoro e quando si è esaminato il suo contenuto gastrico si sono invariabilmente trovati resti di altri pesci, per lo più *Cyprichromis*. Non essendoci dati precisi di osservazioni in natura, si suppone che si nutra prevalentemente al mattino presto, quando le prime luci del giorno rendono visibili ai suoi occhi, abituati alle grandi profondità, i *Cyprichromis* che si sono adagiati sul fondo per dormire, ma che ancora non sono pienamente reattivi. I giovanili, invece, si nutrono anche di Crostacei.

La cattura di questo pesce è resa complicata da due fattori, il primo è, senza dubbio, la profondità, il secondo il fatto che, se inseguito, invece di cercare subito un nascondiglio come fanno molti pesci, tende a dirigersi immediatamente verso le profondità del lago per cui la sua cattura necessita di almeno due pescatori che lavorino in coppia con una rete. La profondità, come facilmente comprensibile, comporta la necessità di lunghi tempi (fino a due settimane!) di decom-

pressione. Queste, oltre al fatto di vivere in zone spesso molto distanti della sede degli esportatori e la grande mole, sono le ragioni che rendono pienamente giustificato l'alto prezzo di mercato degli esemplari di cattura.

Esperienze personali con

Cyphotilapia gibberosa Moba

Quello che segue non è un articolo scientifico ma, assai più modestamente, il tentativo di fissare in una memoria scritta quello che ho visto e quello che ricordo di dieci anni vissuti insieme a questi magnifici Ciclididi.

Una cautela è d'obbligo: quanto segue è frutto delle mie osservazioni e della mia esperienza, che non necessariamente corrisponderà alle esperienze di altri acquariofili. Ho iniziato la mia esperienza con le gibberose utilizzando un acquario da 500 litri nel quale avevo collocato 2 maschi e 3 femmine.

Dopo un paio d'anni, e altrettante riproduzioni, sono riuscito a realizzare una vasca più grande, circa 1.300 litri (cm 300x70x70, dove tuttora vivono quegli originali 5 esemplari più altri 9, per un totale di 16. Si tratta di 9 maschi e 7 femmine di dimensioni variabili tra i 35 e i 20 cm di lunghezza totale. Di seguito elencherò schematicamente i dati essenziali per un allevamento ottimale.

La vasca: pur non essendo, le *Cypho*, grandi nuotatori, in virtù della ragguardevole taglia che possono raggiungere abbisognano di vasche di ampie dimensioni e cioè intorno ai 100 litri di volume d'acqua per ogni pesce adulto.

In ogni caso è buona norma, sempre per individui adulti e cioè dai 15 cm in su, dedicare a questa specie una vasca di almeno 600 litri avendo cura di collocarvi un gruppetto di 4-5 esemplari, E' invece sconsigliabile immettere solo 1-2 esemplari, poiché si tratta di animali che

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO
45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI
40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE
1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aqualand.com

vivono prevalentemente in branco e la solitudine potrebbe indurre fenomeni di paura, nervosismo, aggressività e, più in generale, di stress.

Sarà ovviamente possibile adottare vasche di più ridotte dimensioni (ma mai inferiori ai 250-300 litri) per accrescere avannotti o esemplari giovanili. Si dovrà tuttavia sempre rammentare che, seppur lentamente, questi pesci crescono e in capo ad un paio di anni avranno raggiunto o superato i 10-12 cm di lunghezza con conseguente necessità di approntare una vasca di dimensioni più idonee. Sforzatevi di acquistare la vasca più grande possibile, non ve ne pentirete!

Ciò detto in relazione alle dimensioni della vasca, è d'uopo specificare che l'allestimento può essere molto semplice, anche quasi spartano. Come fondo sceglieremo della sabbia tendenzialmente chiara e piuttosto fine, poiché le Gibberose amano "grufolare" sul fondo.

Poche rocce, di dimensioni medio-grandi completeranno l'allestimento. Ritengo preferibile non creare anfratti o nascondigli, poiché c'è il rischio concreto è che i pesci vi si insedino non facendosi più vedere.

Sempre in linea tendenziale, niente piante, poiché non corrispondono all'habitat delle Gibberose e comunque verrebbero facilmente sradicate.

Si può tentare con delle "madri" di *Microsorium* o *Anubias* particolarmente bene ancorate al fondo, ma a questo punto il problema diventa l'illuminazione che dovrà necessariamente essere piuttosto intensa e, dunque, ancora una volta in contrasto con l'habitat di questi pesci (che, ricordo, vengono pescati, a seconda delle dimensioni, tra i 25 e i 40 metri di profondità).

Illuminazione: io ho sempre evitato le lampade a spettro blu, preferendo quelle a spettro rosa-giallo in quanto in grado di far risaltare meglio la colorazione dei

pesci mentre le prime tendono a falsarli eccessivamente.

Filtro: come vedremo in prosieguo, in acquario le Gibberose accettano pressoché tutti i tipi di mangime (incluso il vegetale), ma poiché in natura sono piscivori è bene mantenere almeno in parte questo regime alimentare anche in cattività e poiché il mangime animale sporca decisamente più degli altri, da qui la necessità di un filtro decisamente abbondante per volume e di pompe con una resa oraria, preferibilmente, pari a quattro volte il volume netto della vasca.

Temperatura: l'ottimale si colloca intorno ai 24 e 26°C, ma nei periodi estivi le mie Gibberose sopportano anche picchi di 30-31°, avendo l'unica accortezza di inserire un potente areatore, così come in inverno vanno bene anche i 22-23°.

Acqua: i valori dell'acqua non costituiscono, di norma, un problema. Acqua basica e medio-dura, intorno a pH 8, e 30° F di durezza totale, andrà benissimo. Mi raccomando l'igiene! Dobbiamo mantenere nitrati a zero, o quasi, e nitrati comunque bassi il che significa che i cambi dovranno essere piuttosto frequenti e comunque commisurati alle dimensioni della vasca e del filtro e al numero dei pesci.

Alimentazione: in natura le Gibberose sono piscivore, nutrendosi prevalentemente di *Cyprichromis*. In cattività accettano generalmente qualunque tipo di mangime. Personalmente alterno del pellet di diametro medio-grande (13-14 mm) a molluschi (cozze) gamberetti (preferibilmente con il carapace) o piccoli pesci indifferentemente d'acqua dolce o marina. Si tratta ovviamente di animali morti, freschi o surgelati.

Compagni di vasca: Per quanto sopra detto è evidente che i compagni di vasca delle Gibberose andranno ricercati tra le specie medio-grandi del Tanganica, avendo cura di creare un ambiente omogeneo anche per ciò che riguarda le dimensioni



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

19° Congresso Nazionale AIC

(L'ingresso al congresso è libero)

17 e 18 settembre 2011

TORINO

Piazza dei Mestieri - Via Durandi 13 - Torino



Programma Sabato 17 settembre

- Dalle ore 9.00: Inizio registrazione dei partecipanti e sistemazione pesci.
- Ore 13 Breakfast presso il bar o ristoranti nelle vicinanze della Piazza.
- Ore 14.00-15.30: conferenza di AD KONINGS:
"BREEDING STRATEGIES IN MALAWI CICHLIDS"
- Ore 17.00-19.30: conferenza di EMILIANO SPADA:
"CORSO DI FOTOGRAFIA IN AMBIENTE CONTROLLATO CON LUCE ARTIFICIALE"
- Al termine della conferenza, scambio/compravendita pesci.
- Ore 20.30: Cena Sociale con intrattenimento musicale c/o il ristorante della Piazza.
- Ore 22.30: Riunione dei soci AIC c/o la saletta adiacente al ristorante.

Programma Domenica 18 settembre

- Ore 09.30-11.00: conferenza di AD KONINGS:
"THE SAND - DWELLING CICHLIDS OF LAKE MALAWI"
- Al termine della conferenza scambio/compravendita pesci.
- Ore 13.00-14.00 Breakfast presso il bar o ristoranti nelle vicinanze della Piazza.
- Ore 14.30: Lotteria.
- Chiusura del Congresso a lotteria terminata.



AIC .. la passione per i ciclidi

www.aiconline.it

si ringrazia



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI





Un altro bellissimo maschio più giovane e più robusto del precedente.

A fianco: Una femmina, facilmente distinguibile per il corpo più compatto e la bozza frontale meno sviluppata.

Sotto: Primo piano dei due maschi precedenti. La bozza frontale, leggermente variabile da esemplare a esemplare, in queste *Cypho* è comunque sempre meno sviluppata che nelle "Burundi".

La bozza è costituita da un muscolo del dorso ipertrofico nella sua parte craniale.



dei pesci. Così, a mero titolo di esempio, alle Gibberosa potranno essere accostati le specie più grandi del genere *Neolamprologus* o *Lepidiolamprologus*, come anche i *Limnochromis* o *Trematochromis*.

Pure bene andranno il genere *Haplotaxodon* o *Greenwoodochromis*. Io personalmente ho scelto queste due ultime specie quali compagni per le mie Gibberosa. Ovviamente il numero di coinquilini è in funzione delle specie e delle dimensioni della vasca, ma generalmente si dovrebbe pensare ad una coppia di lamprologini o ad una coppia di *Greenwoodochromis*, mentre se si volessero inserire degli *Haplotaxodon* sarà importante prevedere un gruppo di 6-10 esemplari.

Personalmente sconsiglio di inserire in una vasca di Gibberosa i *Tropheus*, perché l'estrema vivacità di questi ultimi le infastidirebbe. Ulteriore motivo per evitare l'abbinamento è poi il differente regime alimentare.

Riproduzione e allevamento: le *Cyphotilapia* sono tipici incubatori orali materni (a titolo di pura curiosità ricordo che è stata data notizia che, in alcuni casi da ritenersi comunque eccezionali, e per brevi periodi, anche il maschio ha incubato le uova). Il periodo di incubazione è variabile, ma non è mai inferiore a 5 settimane, protraendosi spesso, anche oltre la sesta.

Anche il numero degli avannotti può variare molto, in ragione soprattutto dell'età della femmina e del fatto che sia o meno alla sua prima deposizione. La media delle deposizioni avvenute nelle mie vasche è sempre stata intorno ai 15 avannotti con un picco eccezionale di 43. E' da segnalare peraltro, almeno secondo la mia esperienza, che a riprodursi pare essere sempre solo il maschio dominante del gruppo.

Curiosamente le femmine prescelte sono sempre state solo due: le più piccole.

Volendo tenere i piccoli, le femmine andranno preferibilmente "strippate", poiché i piccoli in vasca verrebbero facilmente predati (tanto più se vi siano anche lamprologini, *Greenwoodochromis* o altri pesci carnivori).

Consultando la letteratura e vari forum specifici su internet risulta che le *Cyphotilapia gibberosa* del gruppo "Blue Zaire" parrebbero riprodursi in acquario con maggior difficoltà rispetto alle altre Cypho. Questo potrebbe rendere ragione, almeno in parte, del costo piuttosto elevato anche degli esemplari di riproduzione.

Alla nascita gli avannotti sono già di ragguardevoli dimensioni, circa 15 mm, se non più, e sono in grado di nutrirsi di *Cyclops* e mangime secco sbriciolato che personalmente somministro 2-3 volte al giorno.

La crescita nelle prime settimane è piuttosto veloce, tanto che dopo circa un paio di mesi gli avannotti misurano oltre 3 cm e passano a mangiare daphnie alternate a granulare proteico piccolo (0.5 mm).

In seguito, tuttavia, il ritmo di crescita rallenta notevolmente.

Ad un anno, se ben alimentate, le piccole Cypho avranno raggiunto una taglia di almeno 7-8 cm e avranno un regime alimentare più vario: alle solite daphnie si alterneranno Artemia e krill, oltre ad un granulare proteico di diametro un po' più grande (0.8 mm – 10 mm).

Raggiungeranno l'età riproduttiva dopo circa 24-30 mesi dalla nascita; a quell'epoca i maschi misureranno circa 15-18 cm e le femmine 12-15.

Sempre dopo i due anni di età sarà possibile distinguere i due sessi. Interessante, come sempre, l'accoppiamento. Anche durante questo atto fondamentale ed eccitante della vita le nostre Cypho non si smentiscono e mantengono la loro tipica *aplomb*.

Il maschio a volte scava un avvallamento

EXCELLENCE

PROFESSIONAL AQUARIUM SOLUTIONS

LINEA DI PRODOTTI D'ALTO LIVELLO
PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA DOLCE E MARINA



ACQUA MARINA

M7 TRACE ELEMENTS
OLIGOELEMENTI PER ACQUARI MARINI

M8 CORAL GROWTH ENHANCER
STIMOLANTE PER LA CRESCITA DEI CORALLI DURI

M9 FE+MG
FERRO E MANGANESE

M10 JODIUM
INTEGRATORE DI IODIO

M11 SR & MO
INTEGRATORE DI STRONZIO E MOLIBDENO

M12 KH BALANCER
STABILIZZATORE DUREZZA CARBONATICA

M13 CALCIUM
INTEGRATORE DI CALCIO

M14 MAGNESIUM
INTEGRATORE DI MAGNESIO

M15 CORAL FOOD
SOLUZIONE NUTRITIVA PER CORALLI
ED ANIMALI FILTRATORI

ACQUA DOLCE

D3 SE FERTILIZER
INTEGRATORE NUTRITIVO FERTILIZZANTE
SETTIMANALE

D4 SPHERES & PYRAMID PLUS SE
INTEGRATORE NUTRITIVO FERTILIZZANTE

D5 CINNAMON STICKS
BASTONCINI DI CANNELLA PER ACQUARI

D6 KETAPANG BARK
CORTECCIA DI MANDORLO INDIANO
PER ACQUARI

D16 KH/PH/NH4 REDUX
RIDUCE KH, PH E NH4

ACQUA DOLCE E MARINA

DM1 CONDITIONER
CONDIZIONATORE PER ACQUARI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

DM2 ALIVE
ATTIVATORE BIOLOGICO
PER ACQUA DOLCE E MARINA

LINEA "M" FORMULA by
DOCTOR KNOP

LINEA "DM" e "D" FORMULA by
DOCTOR KAUFMANN

Made in Germany



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com



Anche gli *Haplotaxodon*, *microlepis* o *trifasciatus* che siano, sono molto adatti a vivere con le Cypho in quanto raggiungono una taglia analoga, sono pesci tranquilli e hanno le stesse abitudini alimentari.



Gli esemplari giovanili sono molto più attivi degli adulti e possono essere tenuti anche con i *Tropheus*, anche se la convivenza non si può definire ideale. In questi esemplari si vede bene la forma a mascherina della barra interoculare, caratteristica delle "Blue Zaire".

Pagina seguente: *Greenwoodochromis christyi* è un pesce molto raro in commercio e poco conosciuto, ma si è rilevato un compagno ideale per le nostre Cypho.

piuttosto ampio, ma non molto profondo, dopo di che passa radente al suolo nella zona centrale di questo e qui rilascia il liquido seminale, ma sempre senza particolari fremiti o scodinzolamenti, poi si allontana un po' ponendosi per lo più sopra il suo "nido". A questo punto, quasi scivolando, si avvicina dolcemente la femmina pronta a deporre che si riconosce per il grosso ovopositore estroflesso e il ventre bello pieno. Arrivata nel punto dove il maschio ha liberato lo sperma, dopo qualche tentativo a vuoto, rilascia un numero variabile di uova, quasi sempre un gruppetto di diverse unità. Poi rinculerà lentamente con movimento basculante, spostando la coda verso l'alto e piegando, quindi, il corpo in modo che la bocca verrà a trovarsi nel punto dove sono le uova che allora verranno raccolte delicatamente. L'intera operazione verrà ripetuta varie volte prima che il maschio torni ad emettere il seme nello stesso punto. Ciò fa pensare che gli spermatozoi si mantengano attivi nel punto dove sono stati rilasciati per un tempo piuttosto lungo poiché molte uova vengono deposte e prese in bocca anche quando il maschio è lontano. L'intera deposizione potrà protrarsi per molti minuti, anche una mezz'ora.

Per finire una raccomandazione: acquistare questi pesci costituisce un atto di grande responsabilità poiché abbiamo a che fare con animali che crescono fino a dimensioni decisamente al di sopra dei comuni pesci d'acquario e che, soprattutto, vivono a lungo: 10-15 anni sono assolutamente normali, ma non di rado possono arrivare a superare anche i 20



anni! Pensiamoci bene, dunque, perché le nostre nuove Cypho dovranno diventare parte della nostra famiglia per molto tempo e la loro vita, come sempre, dipenderà dalle cure che sapremo prestar loro.

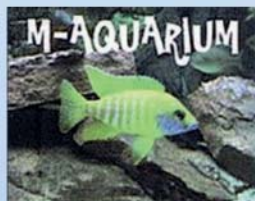
* La *linea laterale*, presente sui fianchi del corpo dei Pesci è quel fine solco longitudinale costituito dal susseguirsi di scaglie fornite di pori contenenti cellule barocetttrici, cioè sensibili alla pressione. La linea laterale dei Ciclidi è tipicamente suddivisa in due segmenti, superiore ed inferiore.

Bibliografia:

Genevieve E. *Distribution, écologie et collecte du genre Cyphotilapia Regan, 1920*. 2004 L'an Cichlidé vol. 4, 2004. Edition de L'Association France Cichlid.

Konings A. *Tanganyika cichlids in their natural habitat*. 1998 Cichlid Press, El Paso, Texas.

Takahashi T. & Nakaya K. *New species of Cyphotilapia (Peciformes: Cichlidae) from Lake Tanganyika, Africa* – Copeia (2003) 4: 824-832.



M-AQUARIUM



Livraison offerte
en France à partir
de 150€ d'achat !*

www.m-aquarium.fr

VENTE DE MATERIELS
&
ENTRETIENS D'AQUARIUMS

eau de mer et eau douce



Courriel: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 ou 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille

malawi



Il genere *Taeniolethrinops*

testo di Fabrizio Reo

foto di Fabio Callegari

Questi imponenti e maestosi ciclidi del lago Malawi abitanti delle basse aree sabbiose furono attribuiti al genere *Taeniolethrinops* alla fine degli anni 80 da Eccles e Trewavas che individuarono inizialmente due specie: *T. praeorbitalis* e *T. furcicauda*. Qualche anno dopo Il prof. Turner dopo un' attenta analisi degli esemplari studiati ha ipotizzato la presenza di tre o quattro specie appartenenti al genere, ad oggi grazie anche al contributo di Ngatunga e Snoeks si pensa che le specie siano addirittura 5: *T. praeorbitalis*, *T. laticeps*, *T. furcicauda*, *T. macrorhynchus* e *T. cyrtonotus*.

Tutte le specie sono caratterizzate da una banda diagonale che ricopre tutto il corpo, dalla base della nuca sino al peduncolo caudale, e da un muso molto pronunciato che serve loro a raccogliere grosse quantità di sabbia che vengono filtrate attraverso delle possenti branchie che devono resistere all' abrasione di quest' ultima.

T. praeorbitalis è il più grande del genere con una lunghezza massima dei maschi adulti di circa 30 cm, tra tutte le specie è quella che presenta il muso più lungo al pari di *T. macrorhynchus* ma che a differenza di questo gli esemplari adulti perdono completamente la banda trasversale sul corpo. E'

stato osservato a profondità comprese tra i 5 e i 40 metri e sembra essere presente solo nella parte meridionale del lago. Questa specie vive su fondali sabbiosi misti a fango, ma anche in habitat sabbiosi misti a rocce. Il lungo muso permette loro di trovare larve di insetti e diatome nella sabbia sino ad una profondità di 10 cm nel substrato, a differenza di tutti gli altri generi psammofili che ispezionano e setacciano i primi due centimetri del fondale. Questa caratteristica evidenzia come i ciclidi del lago Malawi si siano specializzati a non entrare in competizione per il cibo, anzi spesso possono essere osservati in simbiosi a questi grossi pesci, generi più piccoli tipo *Cyrtocara moori* e *Protomelas annectens* che come veri e propri opportunisti sfruttano la sospensione creata dai *Taeniolethrinops* per cibarsi degli scarti o delle particelle più piccole. Gli esemplari in riproduzione di questa specie sono stati osservati da luglio ad agosto nella parte sud orientale del lago a profondità che variano dai 7 ai 10 metri, i maschi costruiscono dei giganteschi crateri del diametro di circa tre metri e alti 70/80 cm, tutto intorno possiamo notare una infinità di piccole buche che non sono altro che la raccolta di materiale sedimentario utile alla costruzione di tali strutture. A causa dell'enorme sfor-



Fabrizio Reo

Appassionato di ciclidi da quasi 20 anni a causa dell' incontro con "invasato" di nome Nicolò Armagni, con il quale andava a svuotare vasche in cantina di appassionati. Il secondo incontro 6-7 anni fa con Fabio Callegari lo segnerà per tutta la vita!!! L'acqua è sicuramente il suo elemento naturale, vissuto sulla superficie con ogni genere di pesca, sotto la superficie con numerose ore di immersione e in casa con le sue vasche. E' del segno dei pesci e ha sposato una donna acquario.



Maschio di *Taeniolethrinops laticeps*



Femmina di *Taeniolethrinops laticeps*

zo ingegneristico i maschi non sprecano energie nel confrontarsi, anche perché le distanze tra un nido di deposizione e l'altro è di circa 10 metri in media, e lo stesso corteggiamento delle femmine avviene in prossimità del nido, è difficile che un maschio si allontani troppo dal suo nido in cerca di una compagna, preferiscono che una femmina passi nella vicinanza della struttura.

T. macrorhynchus è stato per molto tempo confuso con *T. praeorbitalis*, e a differenza di quest'ultimo oltre che per il pattern prima descritto, possiede anche una bocca più grossa rispetto al *praeorbitalis* e presenta a volte (soprattutto nelle colonie avvistate nella parte nord del lago), la parte inferiore del muso e del ventre, di un colore giallo intenso.

T. laticeps si distingue dal *T. praeorbitalis* per la presenza di una marcata banda nera diagonale sul corpo e una grossa bocca, e da *T. macrorhynchus* per l'assenza di giallo sulla parte inferiore, da entrambi invece per un corpo più robusto e alto ed inoltre per un peduncolo caudale più corto. *T. laticeps* vive normalmente a profondità di 20 metri circa e solo in periodo riproduttivo si sposta su batimetrie inferiori dove anch'essi costruiscono dei nidi simili a quelli di *T. praeorbitalis* ma di dimensioni più ridotte (la metà circa), anch'essi si nutrono di larve di insetti e preferiscono le zone prettamente sabbiose rispetto a quelle miste a fango. Le femmine incubatrici si spostano così come quelle di *T. furcicauda*, nelle zone intermedie, dove effettueranno il rilascio della prole.

T. furcicauda è la specie che presenta il muso più corto, una marcata banda trasversale, una importante colorazione gialla su tutta la parte inferiore del corpo. Sono state studiate in natura diverse colonie anche in riproduzione, ad esempio in Mozambico ed in particolare a Lumessi dove i maschi si riproducevano a circa 35 metri di profondità costruendo enormi nidi simili a quelli di *T. praeor-*

bitalis ma distanti uno dall'altro a volte anche solo un metro, l'altra popolazione invece in Malawi e precisamente a Liwani si riproduceva in acqua bassa (5 metri), con costruzioni molto più ridotte. Le due popolazioni messe a confronto sono risultate indistinguibili.

T. cyrtionotus è sicuramente la specie più misteriosa, gli studi sono stati effettuati su un unico esemplare catturato negli anni ottanta, misurava circa 12-13 cm e presentava un corpo estremamente arrotondato nella parte dorsale, tanto che a causa di nessun altro avvistamento di questa specie, si era pensato addirittura ad un *Mylochromis* deforme, nel 2004 però Ngatunga e Snoeks ne hanno catturato altri 5 esemplari, ma poco e niente si sa sulle loro abitudini naturali.

Le mie esperienze con questo genere riguardano tre specie: *T. laticeps*, *T. furcicauda* e *T. praeorbitalis*.

In acquario non ho notato differenze comportamentali tra le tre specie, necessitano sicuramente di vasche adeguate alle loro dimensioni, predisposte con molta sabbia fine e possibilmente "attiva"! In nessuna specie ho notato la più minima intenzione di edificare un nido di deposizione, anzi il mio *furcicauda* che ormai si riproduceva ad intervalli regolari, tendeva a spianare una piccola area dove conduceva le femmine per l'accoppiamento. Oggi le mie esperienze sono rivolte ad un trio di *T. praeorbitalis*, dove il maschio sebbene di quasi 20 cm deve ancora raggiungere la maturità sessuale, per cui minimi accenni di colorazione e continui cambi di coinquilini per cercare di portarlo alla dominanza della vasca. Condividono una vasca di poco più di 500 litri con *Tramitichromis lituris* Lumbila e *Lethrinops auritus* Mlowe.

Bibliografia:

Konings A. 2008 *Malawi cichlids in their natural habitat* 4^o edition. Cichlid Press;
Snoeks J 2004 *The Cichlid Diversity of Lake Malawi*. Cichlid Press.



Maschio di *Taeniolethrinops furcicauda*



Maschio di *Taeniolethrinops furcicauda*, cerca larve di insetto nella sabbia.



AFROFISH

Pesci di acqua dolce da tutto il mondo
Pesci ed invertebrati tropicali

www.afrofish.it

Via Antonino Lo Surdo 8/10 00146 Roma
Tel. 06-55300429 Fax 06-5530828



Maschio di *Taeniolethrinops praeorbitalis*



Femmina di *Taeniolethrinops praeorbitalis*

IL MIO

PIANTE: LE CARENZE NUTRIZIONALI IN ACQUARIO, COME INDIVIDUARLE E RISOLVERLE

Acquario

PESCI, RETTILI, PIANTE, INVERTEBRATI, ARREDO E TECNOLOGIE



CYRTOCARA MOORII,
IL "TESTONE" DEL MALAWI



MEDITERRANEO,
IL PAGURO ROSSO



A TU PER TU:
NEON VS CARDINALE



BARRIERA,
GHIOZZI DI SABBIA



PESCE DEL MESE:
CORYDORAS STERBAI



ACQUA-TERRA:
LE SALAMANDRE



ANEMONI:
C'È POSTO NEL "BARRIERA"?

IL MIO ACQUARIO N° 153 - MENSILE - ANNO XIV - GIUGNO 2011 - € 5,00

10153



9 771127 352006

Seried
edizioni

vittoria



Un angolo di natura oramai scomparso

testo di Alessandro Gibellini

“Ogni volta che ci penso, mi sorprende che per turbare l'ecosistema del più grande lago tropicale del mondo sia bastato un uomo con un secchio pieno di pesci” (Goldschmidt 1994:214).

È per questo che quando vidi per la prima volta dei ciclidi del Vittoria (una coppia adulta di *Pundamilia nyererei*), dopo essere rimasto affascinato dai suoi strabilianti colori, non potei non pensare all'abilità e dell'uomo nel devastare la natura.

Alla fine degli anni '50, in uno dei tanti tentativi di plasmare la natura a seconda delle nostre esigenze, nel grande lago vennero introdotti alcuni pesci (come la perca del Nilo). Si diede così il via a quello che si sperava fosse l'inizio di un'era ricca di pesca e guadagni, ma che in realtà si trasformò nell'inizio della fine per l'ecosistema “lago Vittoria”.

Questi pesci divennero i principali predatori del lago portando all'estinzione centinaia di specie di Ciclidi, con catastrofiche ripercussioni su tutto l'ecosistema del Lago. Delle oltre 300 specie di ciclidi presenti nel lago alla fine degli anni '60 oggi ne sopravvivono meno di 100,

la maggior parte delle quali è prossima all'estinzione.

Ciò che ha dell'incredibile è che, quando il lago Vittoria insieme ad altri laghi tropicali divenne oggetto d'interesse per l'acquariofilia, paradossalmente la pesca di esemplari da destinarsi a questo hobby ha dato vita ad un singolare caso: oggi molte delle specie ritenute estinte in natura o prossime all'estinzione sopravvivono ancora, ma solamente presso acquari ed allevamenti di appassionati che li riproducono.

In un'era dove abusiamo di ogni risorsa della Terra senza mai preoccuparci di rendere nulla in cambio, i ciclidi del Vittoria, dopo essere stati vittime dell'uomo, potrebbero offrire a noi acquariofili l'opportunità di restituire qualcosa al nostro pianeta. Possiamo essere noi i fautori della salvaguardia della fauna di un ambiente che non esiste più, semplicemente scegliendo un acquario di ciclidi che garantisce loro la sopravvivenza se pur solo in cattività.

Partendo da questa idea di “salvaguardia della specie” mi piacerebbe raccontarvi di questi splendidi e coloratissimi ciclidi e guidarvi nella realizzazione di un acqua-



Alessandro Gibellini

Nato nel 1974 a Monza, di professione Informatico, dal '95 coltiva la passione per l'acquariofilia; dopo i primi anni dedicati ai ciclidi Sud Americani, si è dedicato alla cultura marina, fino al 2002 quando è tornato definitivamente al mondo dei ciclidi. In particolare da alcuni anni si dedica unicamente al biotopo Vittoria e laghi minori, di questi in particolare al lago Kyoga e Nawampassa. Ad oggi all'attivo conta 7 vasche dedicate unicamente a questi 3 laghi.

rio a portata di tutti: 240 litri, 110-120 cm di lunghezza.

Il layout deve prevedere una discreta roccia in grado di garantire un buon numero di nascondigli alle specie ospitate, uno strato di sabbia di almeno 5 cm e, per chi le ama, qualche pianta. L'acqua non deve essere molto dura; il pH deve essere compreso tra 7.5-8 e la temperatura tra i 22° e i 26° C. La popolazione che segue è stata "selezionata" in base alla compatibilità ed alla bassa probabilità di ibridazione, il tutto nella ricerca di un equilibrio tra colori, armonia e particolare attenzione alle specie da salvaguardare.

Partiamo da *Platytaeniodus degeni* da anni ritenuto estinto in natura, ed ad oggi presente solamente in cattività (fonte: C.A.R.E.S. Preservation Program). Ha una colorazione molto variabile a seconda dell'umore: il maschio dominante presenta una livrea estremamente sgargiante, mentre le femmine hanno una colorazione decisamente meno appariscente. Caratterialmente si tratta di un ciclode piuttosto pacifico, con una dimensione di poco superiore ai 10 cm. L'ideale prevede di allevare 1 maschio con 2 femmine offrendo un'alimentazione molto varia che alterna alimenti vegetali e proteici.

Un ciclode che può condividere la vasca con *P. degeni* è *Paralabidochromis sauvagei*, più conosciuto con il nome di *Paralabidochromis sp.* "Rock Kribensis". Di taglia simile al *degeni* è caratterialmente più deciso e aggressivo. Un tempo diffuso in quasi tutto il Vittoria, oggi sopravvive in limitate aree del lago ed è considerato prossimo al rischio di estinzione (fonte: C.A.R.E.S. Preservation Program). Questa specie possiede una livrea differente da tutti gli altri ciclodi del Vittoria: il maschio adulto dominante mostra una colorazione rossa su fondo giallo a bande nere, mentre la femmina presenta la livrea giovanile dei maschi, giallo intenso e bande nere. Esiste anche una variante dove il

maschio sviluppa una livrea prevalentemente blu. È un ciclode molto legato alle rocce che gradisce un'alimentazione ricca di fibre con l'aggiunta saltuaria di alimenti proteici. Anche in questo caso consiglio un 1 maschio con 2-3 femmine.

In alternativa a *P. sauvagei* è possibile introdurre in vasca *Paralabidochromis chilotes*, una specie dal carattere mite, dalle labbra molto pronunciate e dalla colorazione maschile molto sgargiante, questa specie è anch'essa classificata tra le specie a rischio di estinzione (fonte C.A.R.E.S. Preservation Program)

Come terza specie da introdurre in acquario potremmo orientarci verso un *Lipochromis*. Vi sono due possibilità fondamentali: *Lipochromis sp.* "Matumbi hunter" e *Lipochromis sp.* "parvidens like", ambedue oramai estinte in natura e presenti solo in cattività (fonte C.A.R.E.S. Preservation Program).

Entrambi di taglia inferiore ai 10 cm sono caratterialmente decisi al punto da tener testa ad eventuali compagni di vasca di dimensioni maggiori. Anch'essi sono considerati in via di estinzione. I maschi di "matumbi hunter" sono verdi su fondo blu, mentre i "parvidens like" sono rossi su fondo giallo.

Si tratta di predatori, di piccola taglia che in natura si nutrono di avannotti, uova e piccoli pesci; pertanto è consigliata una dieta proteica.

In alternativa ai meravigliosi *Lipochromis*, o come quarta specie nel caso di un acquario di almeno 150 cm, consiglio *Astatotilapia latifasciata* originario dei laghi satelliti del Vittoria: Kyoga (Uganda) e Nawampasa.

Questo ciclode di taglia sui 7-10 cm è sempre più raro in natura, ma è piuttosto diffuso tra gli allevatori. Ha un temperamento molto mite, a tal punto da poter essere allevato anche in piccoli gruppi.

Il maschio presenta una livrea molto accesa che varia a seconda dell'umore. Se



Paralabidochromis sauvagei Mwanza maschio. Foto di Michael Negrini



Paralabidochromis sauvagei Mwanza due femmine con maschio sottomesso. Foto di Michael Negrini

l'individuo è dominante essa si presenta gialla, con ventre rosso e con cinque grosse strisce nere verticali che attraversano quasi per intero il corpo. La femmina presenta le stesse strisce nere su un corpo giallo o bianco avorio.

Ritengo i *latifasciata* tra i pesci più interessanti del Vittoria, soprattutto a causa del comportamento. Le cure parentali sono tali da permettere di difendere gli avannotti fino ai tre mesi di età. Sono animali sempre in movimento i cui colori sgargianti garantiscono una acquario di grande impatto visivo.

Vorrei concludere sottolineando nuovamente che tutti i ciclidi del lago Vittoria,

prima di essere visti come pesci stupendamente colorati, inconsueti e difficili da reperire, devono essere rispettati in quanto animali con una storia alle loro spalle più o meno tragica, plasmata dalla necessità di sopravvivere ad un ambiente che non li vuole più. Allevarli non vuol dire solo avere un acquario unico e colorato, ma soprattutto è un modo concreto per dire NO alla loro estinzione.

Bibliografia

Goldschmidt T. 1999. *Lo strano caso del Lago Vittoria*. Einaudi.

Seehausen O. 1996. *Lake Victoria Rock Cichlids*. Verduijn Cichlid



Pundamilia nyererei. Foto di A. Gibellini



Platytaniodus degeni. Foto di A. Gibellini



Un acquario dell'autore

SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

le Onde



**SPECIALIZZATO IN CICLIDI E PESCI RARI
PIANTE ACQUATICHE E PALUSTRI
ACQUARI E ACCESSORI
LAGHETTI E KOI**

**Via Pallavicina 7
OFFANENGO (CR)
0373-224237**

www.leonde-cichlids.com